

L'area destinata alla sede del nuovo Municipio di Cusano Milanino era molto estesa e pertanto, dopo un primo progetto su più piani, si è pensato di sviluppare uno schema molto più disteso che distribuisse gli spazi di lavoro su due soli piani sfalsati di mezza altezza rispetto al piano dell'ingresso. Ho ritenuto di adottare questa soluzione per poter rendere nel modo più evidente la percezione dell'unità dei vari volumi.

Già dall'ingresso infatti si può leggere o perlomeno intuire il susseguirsi degli spazi di lavoro quasi come un tutto unico che si completa nel volume della sala di consiglio aperta sulla hall del piano rialzato.

L'edificio si articola infatti in un piano appena seminterrato (-140) dove trovano posto gli uffici più frequentemente a contatto col pubblico, un piano d'ingresso intermedio (q.+0.00) ed un piano rialzato (+180) destinato agli uffici operativi interni, agli uffici tecnici, alla sala della giunta ed agli uffici del sindaco.

Ancora a mezzo piano, sopra a tale quota, si trova la grande sala del consiglio a forma quadrata e disposta a larghe gradonate per il pubblico. Tali gradonate degradano fino alla quota del rialzato dove trova posto lo spazio per il consiglio e per la giunta.

La disposizione della sala di consiglio a tale quota ha consentito di sistemare al di sotto (ovvero a livello ingresso) un piccolo ufficio postale completamente indipendente dagli uffici comunali.

Al centro della grande area destinata agli uffici è collocato un patio a verde. Provvede a dar luce alla fascia interna delle aree di lavoro.

Nel sotterraneo i posteggi macchine, gli archivi e gli impianti.

La caratteristica peculiare che si è cercata di sottolineare è quella dell'unità dei volumi e di un conseguente gioco di luci che, provenendo da molti spazi che si aprono sia nell'ingresso che nella hall del piano rialzato tenta di dare, nel cuore dell'edificio, la sensazione al pubblico di poter cogliere, quasi toccare, tutto l'articolarsi degli ambienti e di percepire subito la distribuzione di un organismo che a mio avviso, dovrebbe dare al cittadino la percezione di essere totalmente aperto e disponibile.

La stessa sala consiglio non è chiusa, se non da uno scorrevole, e le discussoni possono essere seguite anche standone al di fuori.

L'ingresso fa subito intuire dove dirigersi ed è proprio attraverso questa inusuale compenetrazione di spazi che si è cercato di ottenere per un certo verso, quella monumentalità che un edificio comunitario può richiedere e che normalmente si concreta in soluzioni di pelle attraverso una scelta di materiali cosiddetti nobili o pregiati. Qui invece la sola ricchezza è negli spazi ed i materiali sono i semplici mattoni di fornace per i muri esterni, ed il legno verniciato per i serramenti.

Unica concessione, ma anche garanzia di durata, è il rivestimento esterno di laminato di rame per il piano rialzato che appare, attraverso la profonda rientranza del davanzale contenente del verde, quasi appoggiato alla zoccolo del seminterrato tutto in mattoni pieni.

All'interno pavimenti di piastrelloni di graniglia porfiroide dappertutto.

Nella sala consiglio, per opportunità acustica del legno incollato ed una tappezzeria di plastica sulle pareti.

L'illuminazione è realizzata con semplici apparecchi fluorescenti di serie e solo in sala con siglio dei grandi lampadoni a bocce di vetro su una montatura cromata.